



Progetti
2026



c.Lab

I progetti per il 2026

4



c.Lab editions

Magazine c.LAB

6



c.Lab events

Murales Newercrew

8



c.Lab events

Mostra della Memoria

10



c.Lab class

LAC Academy

12

FONDAZIONE C.LAB, UN LUOGO DI PENSIERO E COMUNITÀ.

Gabriele Cavadini, *Presidente Fondazione c.LAB*

Con grande entusiasmo vi introduco alla realtà della Fondazione c.LAB, un progetto che affonda le sue radici nella storia del nostro territorio per proiettarsi con decisione verso il futuro.

Il Comune di Castel San Pietro è un gioiello incastonato tra i vigneti del Ticino, ricco di un patrimonio storico inestimabile, ma è anche un luogo strategico, pronto a diventare un crocevia di idee tra Chiasso, Mendrisio e Lugano. È in questo contesto che nasce c.LAB, con l'obiettivo primario di promuovere un'edilizia sostenibile e una pianificazione armoniosa.

Il cuore pulsante della nostra attività risiede negli spazi dell'ex fabbrica Diantus, un luogo che per anni è stato simbolo dell'industria orologiera Swatch e del lavoro di tanti nostri concittadini. Oggi vogliamo ridare luce a queste mura trasformandole in un laboratorio di innovazione sistemica: dove un tempo si scandivano i secondi, oggi si progetta il domani, la fabbrica diventa un ecosistema dove architettura, arte e design si fondono per creare nuove soluzioni per l'abitare.

La nostra forza risiede nelle sinergie: grazie alla stretta collaborazione con l'Università della Svizzera Italiana e l'Accademia di Architettura di Mendrisio, c.LAB accoglie studenti, ricercatori e start-up. Attraverso corsi all'avanguardia, indaghiamo come le tecnologie possano aiutarci a recuperare edifici esistenti, trasformando il vecchio in nuovo senza sprechi, considerandolo una *miniera* ricca di risorse.

Ma c.LAB non è solo tecnica, è cultura e vita. La collaborazione con il LAC di Lugano e iniziative come il Lugano Dance Project o l'Atelier Blumer dimostrano come questo spazio industriale possa vibrare di arte, danza e performance, restituendo alla comunità un luogo di incontro e bellezza.

Il nostro è un invito aperto a professionisti, aziende e istituzioni: unitevi a noi per trasformare le nostre sfide in un'opportunità concrete di crescita economica, sociale e culturale. Insieme, stiamo costruendo più di un laboratorio, il futuro stesso del nostro vivere comune.

 **c.Lab**
open futures

STORIE E VISIONI DAL NUOVO CENTRO CULTURALE C.LAB

Nel cuore di Castel San Pietro, tra i vigneti storici e le architetture che disegnano il paesaggio ticinese, sta nascendo qualcosa di nuovo. La Fondazione c.LAB è un manifesto per il futuro del nostro territorio, un ponte tangibile tra la memoria industriale e l'innovazione tecnologica.



La storia di c.LAB inizia in un luogo simbolo: l'ex fabbrica Diantus. Per decenni, queste mura hanno ospitato la produzione di orologi Swatch, scandendo il tempo lavorativo di centinaia di operai e rappresentando un motore economico per la regione. Oggi, quello stesso spazio si prepara a scolpire un tempo nuovo, quello della sostenibilità e della ricerca avanzata. Laddove un tempo si assemblavano meccanismi di precisione, oggi si progetta il futuro dell'edilizia e della qualità della vita.

“DOVE UN TEMPO SI SCANDIVA IL LAVORO DI UNA FABBRICA STORICA, OGGI NASCE UN ECOSISTEMA MULTIDISCIPLINARE PER PROGETTARE IL FUTURO DELL'ABITARE.”

Un ecosistema di innovazione sistemica
La missione della Fondazione c.LAB è chiara e ambiziosa: promuovere un armonioso sviluppo territoriale attraverso l'edilizia sostenibile. Ma come si traduce questo intento in realtà? La risposta risiede nella natura stessa del laboratorio: un hub multidisciplinare che unisce architettura,

ingegneria, design industriale, meccanica e informatica.

c.LAB si configura come un punto di incontro privilegiato per professionisti, startup e neolaureati. In un mondo in cui le sfide ambientali richiedono risposte complesse, la Fondazione offre uno spazio dove talenti diversi possono collaborare, creando un vero e proprio *think-tank* capace di generare valore non solo architettonico, ma anche economico e sociale per il Cantone.

Dalla cava al taglia-processa-incolla: la tecnologia al servizio del recupero

Uno degli aspetti più rivoluzionari del progetto è l'approccio al patrimonio esistente. In stretta sinergia con l'Accademia di Architettura di Mendrisio e l'USI (Università della Svizzera Italiana), c.LAB ospita corsi all'avanguardia come il Digital Refurbishment. Qui, gli edifici esistenti non

sono visti come obsoleti, ma come “cave” di risorse preziose. Attraverso l'uso di software di modellazione avanzata e produzione robotica, si studiano processi di trasformazione che minimizzano gli sprechi. La strategia del *Taglia-Processa-Incolla* permette di analizzare i dati degli edifici, estrarre componenti e riutilizzarli in nuove configurazioni. È l'incarnazione della sostenibilità pragmatica: ristrutturare in modo efficiente, intelligente e rispettoso dell'ambiente.

Oltre la tecnica: cultura e formazione

La Fondazione c.LAB crede fermamente che l'innovazione non possa prescindere dalla cultura. Per questo, gli spazi dell'ex Diantus si aprono anche all'arte e alla performance. La collaborazione con il LAC (Lugano Arte e Cultura) e il Lugano Dance Project ha già trasformato la fabbrica in un palcoscenico, dimostrando come spazi industriali e creatività artistica possano

dialogare per rigenerare il tessuto sociale.

Parallelamente, iniziative come l'Atelier Blumer portano gli studenti a confrontarsi fisicamente con lo spazio, costruendo manufatti che esplorano il rapporto tra corpo, movimento e architettura. È un laboratorio vivo, dove l'apprendimento accademico si fonde con l'esperienza pratica “in scala reale”.

Un impegno per la comunità

Guidata da un team di professionisti locali e sostenuta dal Comune di Castel San Pietro, la Fondazione si pone come un interlocutore aperto verso aziende e istituzioni. Ridare lustro all'ex fabbrica Diantus significa restituire alla popolazione un simbolo di successo, trasformandolo in una risorsa per le generazioni future. Sostenere c.LAB significa investire in una visione dove il Ticino non è solo spettatore, ma protagonista internazionale della ricerca sull'abitare sostenibile.

“CONSIDERIAMO GLI EDIFICI ESISTENTI NON COME SCARTI, MA COME MINIERE DI RISORSE PREZIOSE: GRAZIE ALLA TECNOLOGIA, IL RECUPERO DIVENTA LA FORMA PIÙ ALTA DI INNOVAZIONE.”



1. 2. Render di progetto
3. L'ex Diantus
4. Sala principale
5. Operai
6. Installazione *La macchina del tempo*
7. Workshop





1

IL MAGAZINE DELLA FONDAZIONE C.LAB

Se la Fondazione c.LAB è il luogo fisico dove l'innovazione prende forma attraverso la materia e lo spazio, il nostro nuovo magazine semestrale ne sarà l'estensione intellettuale: un cantiere aperto di idee, riflessioni e narrazioni.



Nell'era della comunicazione digitale istantanea, abbiamo scelto di investire sulla permanenza della carta stampata. Lo facciamo con la convinzione che i temi complessi dell'abitare contemporaneo, della sostenibilità e della rigenerazione territoriale richiedano un tempo di lettura diverso: più lento, più profondo, più analitico.

Il magazine della Fondazione c.LAB, oltre ad una rassegna delle attività svolte, sarà uno strumento culturale progettato per diventare parte del dibattito sulle arti, la tecnologia e il paesaggio.

La rivista è concepita come un oggetto editoriale a più livelli di lettura. Ogni numero esplorerà un macro-tema legato alle sfide del nostro tempo, declinandolo attraverso saggi critici, interviste a figure di spicco del panorama internazionale e reportage fotografici d'autore. Ma la vera particolarità del magazine risiederà nella sua natura "costruttiva". Sfolgiando la pubblicazione, i lettori troveranno inserti speciali e dossier, strumenti pensati per disarticolare la complessità dei nostri progetti: schede tecniche dettagliate, infografiche



2

- 1. 2. 3. Esempi di copertine
- 4. Esempi di pagine interne



3

IL MAGAZINE È LA NOSTRA VOCE, GLI INSERTI SONO I NOSTRI STRUMENTI. LA VOSTRA LETTURA È IL DIALOGO CHE VOGLIAMO INNESSARE.



4

sui processi innovativi, mappe concettuali e focus visivi che permetteranno di "entrare" nei meccanismi della ricerca.

Gli inserti serviranno a tradurre il linguaggio tecnico in cultura accessibile, svelando il "dietro le quinte" delle sperimentazioni che avvengono nei nostri laboratori. Che si tratti di nuove metodologie di recupero edilizio o di performance artistiche *site-specific*, il magazine offrirà le chiavi di lettura necessarie per comprenderne la portata rivoluzionaria.

Una distribuzione strategica e trasversale

Il Magazine di c.LAB nasce a Castel San Pietro ma il suo orizzonte è globale. La distribuzione sarà curata per intercettare i nodi vitali della rete culturale e sociale. La rivista sarà presente non solo negli studi di architettura e nelle università, ma diventerà una presenza costante nei musei, nelle biblioteche, negli spazi di co-working e nei centri culturali del Cantone e oltre confine.

Vogliamo che questo semestrale arrivi sulle scrivanie dei decisori politici così come negli zaini degli studenti, creando un cortocircuito virtuoso tra accademia, istituzioni e cittadinanza.

Un archivio del futuro

Ogni uscita sarà un tassello di un mosaico più ampio. Collezionare il magazine significherà possedere la cronaca in divenire di una trasformazione epocale: quella di un territorio che impara a rigenerarsi senza dimenticare la propria storia. Attraverso queste pagine, la Fondazione apre le sue porte ai visitatori e a chiunque voglia partecipare, con il pensiero, alla costruzione di un mondo più sostenibile, bello e consapevole.

IL MURALE DEI NEVERCREW

L'innovazione non risiede solo nei calcoli ingegneristici o nel recupero architettonico, ma nella capacità di immaginare nuovi mondi possibili.

c.Lab events

L'arte urbana, quando dialoga con spazi carichi di memoria come il nostro, diventa un potente strumento di narrazione. Christian Rebecchi (Lugano, 1980) e Pablo Togni (Bellinzona, 1979), che dal 1996 lavorano insieme sotto il nome di NEVERCREW, rappresentano l'eccellenza creativa ticinese riconosciuta a livello globale. Dai muri di Vancouver a quelli di Nuova Delhi, le loro opere sono finestre aperte sulle contraddizioni e le meraviglie del nostro tempo.

Il cuore della loro ricerca ruota attorno al concetto di confronto tra l'uomo e la natura, ma soprattutto tra l'uomo e i sistemi. Non c'è luogo più adatto dell'ex fabbrica di orologi Diantus per accogliere questa riflessione. Qui, dove per decenni il sistema era un meccanismo di precisione industriale per misurare il tempo, l'arte dei NEVERCREW porterà una nuova prospettiva. Le loro iconiche sezioni, che spesso svelano ingranaggi complessi mescolati a elementi naturali, diventano la metafora perfetta della nostra missione: smontare e analizzare l'edificio esistente (il sistema antropico) per rigenerarlo in armonia con l'ambiente (la natura).

Un manifesto visivo per la sostenibilità

Il murale che prenderà vita sulle superfici di c.LAB sarà un manifesto visivo delle tematiche ambientali e sociali che la Fondazione persegue. L'opera trasformerà le pareti in membrane permeabili, dove la rigidità del calcestruzzo lascerà spazio a una narrazione fluida sulla responsabilità ecologica. Sarà un promemoria quotidiano per i ricercatori, gli studenti e i cittadini che attraverseranno questi spazi: la tecnologia e il progresso non devono dominare la natura, ma imparare a convivere con essa in un equilibrio simbiotico.

Oltre l'estetica

Con questo intervento, c.LAB ribadisce che la cultura è il quarto pilastro della sostenibilità. Portare l'arte dei NEVERCREW a Castel San Pietro significa radicare il progetto nel territorio ticinese, valorizzando i talenti locali che hanno saputo parlare al mondo.

Il murale sarà pertanto un dispositivo di pensiero attivo, inviterà a fermarsi e a riflettere su come i "sistemi" che costruiamo — siano essi edifici, economie o società — possano evolversi per proteggere il nostro bene più prezioso: il pianeta che abitiamo.



1. *Encumbering Machine*, Kiev, Ucraina
2. *Exhausting Machine #2*, Aalborg, Danimarca
3. *Baring machine*, Satka, Russia
4. Il duo artistico ticinese



1

IL MUSEO DELLE MEMORIE MINIME

Nel 2026, Castel San Pietro diventerà il custode di una narrazione collettiva unica nel suo genere. Grazie alla partnership strategica tra il LAC Lugano Arte e Cultura e la Fondazione c.LAB, prenderà vita il "Museo delle Memorie Minime": un progetto visionario che trasforma il quotidiano in patrimonio condiviso.

c.Lab events

Spesso crediamo che la Storia con la "S" maiuscola sia fatta solo di grandi eventi e date scolpite nella pietra. Tuttavia, esiste una storia parallela, più intima e pulsante, che si nasconde nelle tasche e nei cassetti delle nostre case. È da questa premessa che nasce l'iniziativa ideata dallo scrittore e conduttore radiofonico Graziano Graziani: sovvertire l'idea tradizionale di museo — inteso come luogo di conservazione di ciò che è "importante" e monumentale — per dare voce all'invisibile, al frammento, alla "micronarrazione".

Il cuore del progetto è una sfida tanto semplice quanto potente: raccogliere cento oggetti e cento storie provenienti dal vissuto privato dei cittadini e delle

cittadine di Castel San Pietro. Non si cercano tesori o opere d'arte, ma artefatti della vita comune: un cucchiaino, una moneta, una radio rotta, o persino elementi naturali come un sasso o un pezzo di corteccia. Ciò che conta non è il valore economico dell'oggetto, ma il carico emotivo e narrativo che esso custodisce.

Questi oggetti diventeranno i protagonisti di una mostra collettiva, trasformandosi nelle parole di un ipotetico "romanzo della città". Attraverso di essi, si intende mappare la memoria emotiva del territorio, facendo emergere questioni intime, secondarie o dimenticate che, intrecciate insieme, restituiscono l'anima autentica della comunità.



2



3

1. 2. 3.
Illustrazioni del progetto al teatro
Metastasio di Prato, Italia

4.
Graziano Graziani

"SOVVERTIAMO L'IDEA TRADIZIONALE DI MUSEO PER DARE VOCE ALL'INVISIBILE: 100 STORIE PRIVATE CHE, INTRECCIALE, SVELANO L'ANIMA AUTENTICA DELLA COMUNITÀ."



4

Un processo partecipativo e intergenerazionale

Il Museo delle Memorie Minime non è solo un'esposizione, ma un percorso di costruzione sociale che si svolgerà nel corso del 2026. L'iniziativa prevede un coinvolgimento attivo della popolazione: dieci "raccoltori" avranno il compito di intercettare gli oggetti e le loro storie, che verranno poi elaborate in brevi testi attraverso un lavoro di gruppo fatto di lettura, discussione e correzione.

È un esercizio di democrazia culturale che mira a generare coesione, facendo dialogare il tessuto sociale con le istituzioni. Le scuole elementari e la sala polivalente di Castel San Pietro diventeranno i laboratori di questa alchimia, dove le generazioni si incontrano per trasmettere tradizioni e visioni del futuro.

L'effimero che diventa eterno

Il risultato finale sarà un museo temporaneo, visitabile nei fine settimana, ogni oggetto sarà accompagnato da un cartellino che ne svela la storia, permettendo ai visitatori di camminare attraverso le vite degli altri.

Ma l'ambizione del progetto va oltre l'evento temporaneo: l'obiettivo è lasciare una traccia indelebile, possibilmente attraverso la realizzazione di un volume fotografico che raccolga i cento oggetti e le loro storie.

Fondazione c.Lab

Via alla Chiesa 10

CH-6874 Castel San Pietro

+41 79 414 42 23

fondazione-clab.ch

info@fondazione-clab.ch